

testabèle, era de li, la qual era sta data per collegio a governar a Domenego da Rimano.

*Da Pisa di proveditori, di ultimo.* Come pisani non voleva dar niun aiuto a' nostri, ni di guastatori per el bisogno hanno di fortificar li lochi tenivano, zoè la Verucula, Calze et il bastiom di Stagno: nè voleno dar strami a li soldati che faceano la guarda et erano a denfensiom l'horo; è le caxe piene. Et come domino Marco da Martinengo governador era partito, come scrissono, et saria di brieve de qui, et zà si havia dil suo zonzer a li Orzinuovi. Et fono chiamati in collegio Lucha di Lanti orator pisano, al qual li fo ditto per el principe: Pisani fevano mal a non se aiutar l'horo medemi, et non volevano dar guastatori ni strami; disse scriveria.

Da poi disnar si redusse li savii tutti per consultar le cosse da mar et *maxime* alcune oblation fatte per certi soracomiti electi, zoè sier Valerio Marcello, sier Marco Antonio Contarini, e diceano esser di questo voler sier Fantim Malipiero, sier Andrea di Mezo e sier Francesco Pasqualigo, i quali voleano armar galie sotil per mexi 6 sopra de sì volendo paga etc. Et tutti li savii disse la lhorò opinione, et io fui uno de quelli che non mi piaque, ma aricordai l' armar *solum* per mexi 6 come fu facto, et *verissime* io fui el primo promossi tal opinom.

Et domente li savii consultavano a l'armamento, fo cominzio a pagar refusure a' poveri homeni galioti stati su galie sotil. Era pagador Alvise Soranzo fo de sier Remixi, et pagavano sier Francesco Foscarini consejer, sier Zuam Morexini savio dil consejo et sier Marco Zorzi savio a terraferma; *etiam* era pagati li homeni di le barze. Et vedendo quelli di le galie sotil Veniere venute a disarmar, che l'horo non erano pagati, con gran eridori veneno a la porta di collegio dimandando danari, et fono alcuni chiamati dentro, et per sier Lodovico Loredam procurator savio dil consejo era in setimana fono tasentati, promettendoli il zorno seguente farli pagar, e cussi andono via.

Ancora in questo zorno fo aldito Nicolò Segonti da Cataro scrivani a la camera, venuto qui con lettere di quel rector, per dar certe information di quelle cosse da Cataro: *maxime* per le saline fo dil Zernovich, et consigliava si dovesse tuorle per la Signoria nostra ad affietto, qual turchi le dariano, et saria gran utelle nostro.

A di 11 zener in collegio non fo il principe per esser gran fredo. Fo aldito sier Moixe Venier oficial a le raxon nuove in contraditorio con li zudexi di proprio sier Piero Bon, sier Hironimo Da Molin e

sier Piero Diedo, per la differentia de chi dia esser officio di pagar la dota di uno Marioni morto fuora de qui, qual era debitor di la Signoria nostra; et li consejeri non fono d' acordo.

*Item*, fo fato tre paroni e tre scrivani di le galie dil trafego, zoè balotadi tre tolti per il capitano et tre tolti per li patroni: era uno avogador, e dato sacramento di le piegariè; quelli rimasti fono chiamati dentro *juxta* il consueto, e tochoe la man a tutti.

Vene l' orator di Napoli, exponendo havia lettere di la maestà dil suo re, che pregava la Signoria concedesse ad alcuni cathelani, sta nel regno e viveano bene *tamen* sono marani, che potessero habitar in le terre la Signoria nostra teniva in Puja e qui a Venecia; et non essendo el principe, per sier Francesco Marzello più vechio consejer li fo risposo si consejeria questa cossa, et andoe via.

Et il messo dil principe di Salerno, era qui, non potendo haver audientia scrisse una lettera al principe: havia lettere dil suo signor qual era varito dil colico pur era restato amalato, e voria da la Signoria li fusse concesso potesse venir a Padoa per curarsi a quelli bagni, e dimandava la promissione promessa di misericordia per ritrovarsi esso principe in gran inopia et esser debito su quel de Sinegaja più de ducati 1500, e pregava la camera di Padoa li respondesse la provisione, et non volendo potesse stanziar su quel di Roma a uno locho dove era bagni, et pur non volendo la Signoria questo, fusse chiarito di quello havesse a far, per haver gran bisogno di viver. Et udita questa lettera, niun di collegio li parse dir altro, per non sentir darli nulla.

*Da li rectori di Breva, di 8.* Esser venuto li uno corier con lettere dil conte di Pitiano date a Gedi, dicendo haver aviso le cosse nostre di Casentino andavano male, per tanto esso conte governador nostro si offeriva ad ogni comando di la Signoria andar li in persona. Et che havea auto lettere da Bologna di misier Bentivoy, diceva esso conte averli tolto alcuni homeni d' arme soi, quali li tolse credendo havesseno licentia per esser stati prima con lui. *Item*, esso conte vol far uno matrimonio di uno fiol dil conte di Nolla, *olim* suo primozenito, in la fia dil sig. Julio Orsini, qual era promessa al sig. cavalier suo fiol *noviter defuncto*, et il cardinal di Ragona suo parente era medio, *tamen* non voleva far alcuna cossa senza licentia di la Signoria nostra. Et li fo risposato per collegio primo laudando la sua volontà bona, e poi dil matrimonio facesse, che tuto era ben fato.

*Da Ferara di Zacharia di Freschi, di 8 et 9 in questa matiza zonte.* Molti colouqui fati col ducha. Et